

Ricchezza e povertà: Progetto sindacale per un benessere ecologico

Seminario internazionale - Città di Castello - venerdì 8 ottobre 1993

"In uno scenario che vede aggravarsi la crisi della natura e della giustizia nel mondo diventa sempre più difficile parlare con certezza di 'ricchezza' e di 'povertà': la vecchia contrapposizione non funziona più. La ricchezza è poco sostenibile e ci allontana sempre più dal benessere, mentre la povertà, oltre a tanti lati angoscianti, a volte nasconde qualche lezione per chi sta cercando la pace con la natura e con i popoli..." (Dal programma della Fiera)

Abbiamo ritenuto utile e opportuno promuovere, all'interno di un percorso di riflessione generale sul tema della ricchezza e della povertà, anche uno specifico momento di incontro che riguardasse in primo luogo coloro che lavorano nel e con il sindacato.

Perché questa proposta?

Riteniamo che il sindacato, sia come soggetto politico nella politica regionale e nazionale, sia come attore della contrattazione collettiva, possa svolgere un ruolo molto importante per radicare nuovi modelli di vita all'interno della società non più basati esclusivamente - o quasi - sull'ideale della ricchezza materiale e dei suoi simboli.

È necessario interrogarsi sul significato di "ricchezza" e "povertà", partendo da alcune considerazioni sul passato per arrivare alla proposta di nuovi modelli di prosperità.

- La lotta contro la povertà è stato uno degli obiettivi centrali dei sindacati fin dalla loro nascita. Mentre si può senz'altro affermare che i sindacati hanno raggiunto l'obiettivo di garantire alla maggior parte dei lavoratori un livello di benessere materiale soddisfacente - perlomeno nei paesi industrializzati del nord, ciò non lo si può dire per i paesi del sud. Il tema di una distribuzione equa della "ricchezza" rimarrà di estrema attualità anche in futuro, sia all'interno dei paesi più ricchi, dove emergono in maniera sempre più drammatica fenomeni di "nuova" povertà dovute alla disoccupazione, alla riduzione del welfare e all'immigrazione, ma soprattutto a livello globale nei rapporti fra il nord e il sud del mondo.

- Bisogna comunque chiedersi se ciò sia possibile seguendo lo stesso miraggio di "ricchezza" che ha caratterizzato l'azione sindacale negli ultimi decenni.

Proprio in considerazione della profonda crisi ecologica che peggiora nonostante la crescita della "ricchezza materiale", la qualità di vita dei lavoratori, va posta la domanda se le politiche seguite per la produzione di questa "ricchezza" siano ancora proponibili o se non diventi inderogabile affrontare in un'ottica nuova i vecchi obiettivi, riconoscendo in un "benessere ecologico" l'essenza stessa di "ricchezza".

- Come raggiungere questo "benessere ecologico", slegato dalla pura e semplice "ricchezza materiale"? Come inserire nell'azione e nella politica rivendicativa del sindacato elementi e tasselli che possano realizzare una "ricchezza" non fondata sullo sfruttamento dei paesi del sud e della natura?

È immaginabile spostare il centro dell'azione sindacale anche su valori "immateriali", ed è possibile arrivarci con il consenso della propria base?

Sono domande alle quali l'incontro dell' 8 ottobre potrà dare delle prime risposte. A titolo di esempio elenchiamo alcuni temi che, a nostro avviso, dovranno essere inseriti in una "piattaforma" per un benessere ecologico

- Spostare il perno dell'attività sindacale sulla "qualità ecologica e sociale" del lavoro e della vita sociale; questa "qualità" dovrebbe riguardare i contenuti e l'organizzazione del lavoro e il suo ambiente, la "qualità dei tempi di lavoro e della vita sociale", la "qualità della vita nelle città"

- Privilegiare i bisogni ed i valori immateriali: più comunicazione, più partecipazione, più creatività ...

- Valorizzare gli elementi dell'"economia di sussistenza", presenti nella vita di ognuno, ma considerati tuttora marginali nella definizione di benessere.

- Permettere un' uscita (anche individuale e graduale) dalla spirale lavoro/salario/consumo; allentare un circuito vizioso che è una delle cause più importanti del degrado interiore ed esteriore della vita umana

- Intervenire quindi sui tempi di lavoro; sulla quantità e sulla qualità: una riduzione del tempo di lavoro individuale e collettivo per garantire a tutti un lavoro e il diritto ad un reddito.

È un elenco di titoli puramente indicativo, che sottolinea comunque la necessità di un percorso di riflessione e di approfondimento, che abbia il coraggio di mettere in discussione anche alcune "sacre verità" dell'agire sindacale, consolidate negli ultimi decenni, ma non sempre sostenibili.

All'incontro sono stati invitati, oltre a numerosi dirigenti sindacali italiani:

Mark de Greef (ANPAID - Bruxelles), Eckart Hildebrand (Wissenschaftszentrum - Berlin), Norbert Kluge (Hans Böckler Stiftung - Düsseldorf), Kees Le Blansch (Università di Utrecht), Jutta Keller (Ökologie Institut - Wien), Ernest Garcia (Università di Valencia), Eberhard Schmidt (Università di Oldenburg), Per Tybjerg Aldrich (Tekniske Hojskole - Lyngby), Denis Gregory (Trade Union Research Unit - Oxford), Andrea Oates (Labour Research Department - London), Eric Mann (Labor community strategy center - USA)

È prevista la traduzione simultanea italiano - inglese.

Rete europea "Ecol-Net" Fondazione Friedrich Ebert - Roma Fiera delle Utopie Concrete
Arno Teutsch Peter Schlaffer Karl Ludwig Schibel

Per informazioni: 0471/973005 - 06/6788859 - 075/8554321